

Nella lunga introduzione che precede questa organica raccolta di saggi sul rapporto tra trasformazioni capitalistiche e teoria-prassi del movimento operaio...

Crisi e teoria dello Stato

Una sfida lanciata al marxismo

Le ideologie degli anni venti in un saggio di Giacomo Marramao

mal estranei al «senso comune», di quel marxismo, o di quella stagione del marxismo, non ci metterà certo nelle condizioni di affrontarle teoricamente e intervenire praticamente.

partire dalla fine degli anni '60, si vanno storicamente esaurendo. Tali presupposti riguardano l'armonizzabilità dei comportamenti operai e sindacali a vincoli «oggettivi» ad essi esterni.

Un'altra critica demagogica ideologica alle esperienze socialdemocratiche di governo nel secondo dopoguerra sarebbe, a questo punto, un stanco omaggio a rituali terzo-internazionalisti.

Una critica demagogica ideologica alle esperienze socialdemocratiche di governo nel secondo dopoguerra sarebbe, a questo punto, un stanco omaggio a rituali terzo-internazionalisti.

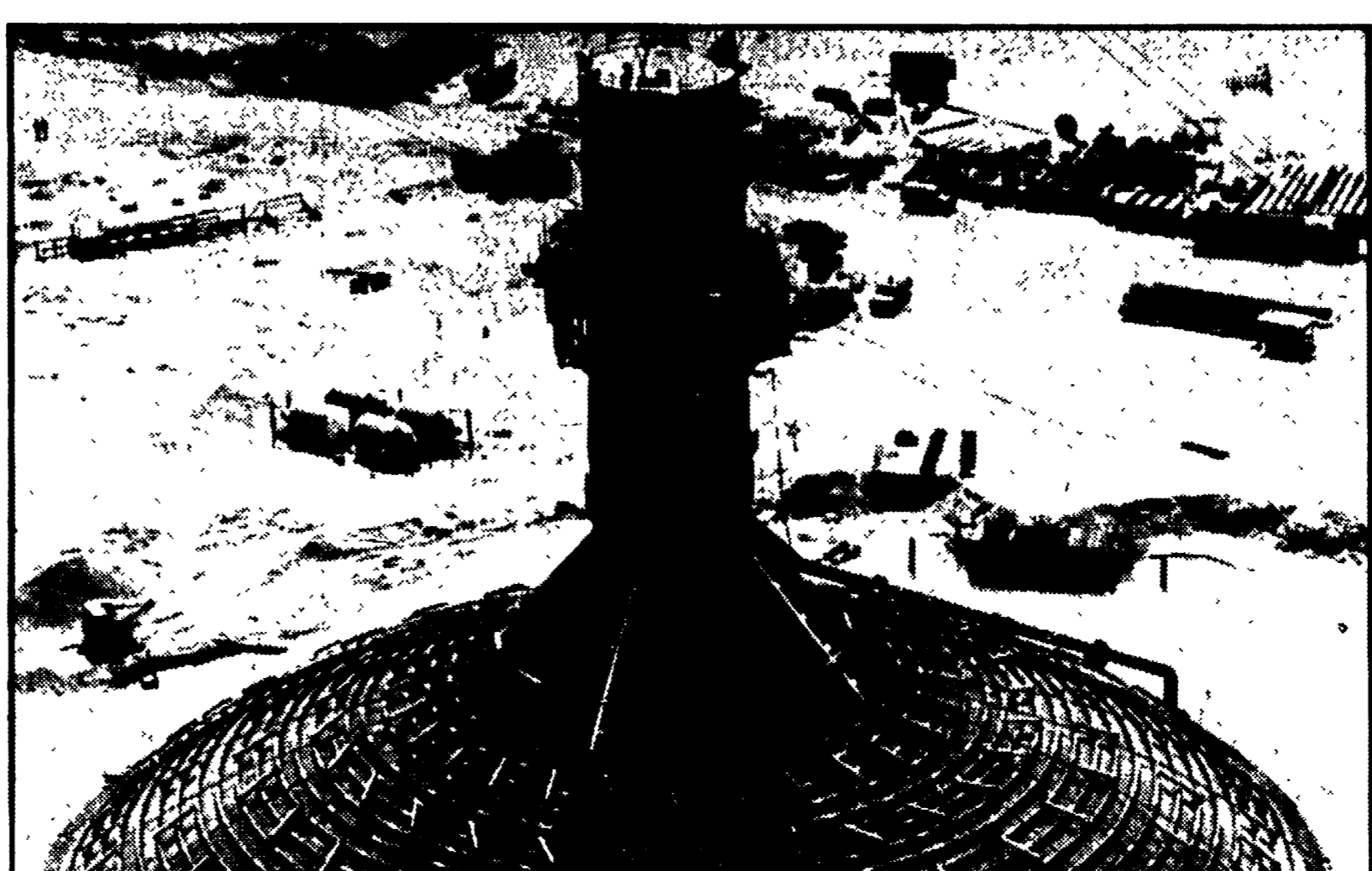
Un'altra critica demagogica ideologica alle esperienze socialdemocratiche di governo nel secondo dopoguerra sarebbe, a questo punto, un stanco omaggio a rituali terzo-internazionalisti.

Il complesso rapporto fra democrazia e decisione

Ma è pensabile la liquidazione dal politico dell'istanza critica, del progetto trasformativo, del momento produttivo di crisi (chiarissimo in Keynes, e nello stesso «new deal»)?

la idea della democrazia reale come regno della «volontà generale» e della fine del conflitto, come di un sistema di «armonie consensuali» e mutui riconoscimenti, non può comportare l'indistinto fluire di meccanismi di partecipazione «discutidora», di mitologie anarchiche de-responsabilizzanti, ma la ricerca di effettuale consenso, di reale egemonia, sulla base di obiettivi definiti, che permettano decisioni efficaci, per quanto storicamente determinate e mai esaurite del conflitto e delle sue ragioni.

Massimo Cacciari



Immaginando la Francia senza petrolio

Se oggi si spengono le luci di Parigi

Il 7 luglio 1979 secondo un libro di fantapolitica scoppia un'insurrezione in Arabia Saudita: ecco che cosa potrebbe succedere in un paese europeo

Una rivoluzione in Arabia Saudita? Secondo alcuni è possibile, secondo altri improbabile. C'è chi la considera inevitabile. Due autori francesi (Henri Ajac, fondatore del Bureau d'information et de prevision économique, e Jacqueline de Rouville, sua collaboratrice) la danno per scontata.

di riprendersi con la forza pozzi e raffinerie, avrà come risposta la distruzione immediata di tutti gli impianti (si noti che senza aspettare la fine del regno, un identico ammonimento è stato rivolto agli euro-americani, sulle pagine di Newsweek, e quando il libro era già uscito, dal moderatissimo ministro del petrolio saudita Yamani).

zionale del greggio si raddoppia. Prima l'URSS, poi gli USA, infine tutti gli altri paesi industrializzati riconoscono il fatto compiuto (cioè i nuovi governi rivoluzionari).

larietà nazionale» sul piano dei redditi e dei consumi famigliari.

Distributori saccheggianti

In Francia, prima ancora di conoscere esattamente quello che sta accadendo a Riad, nel Kuwait e ad Abu Dhabi, gli automobilisti saccheggiano i distributori di benzina e le massie accaparrano burro, zucchero, caffè, farina, scatole. Alle otto di sera, il primo ministro al libro è ottimista: nessun conflitto fra grandi potenze, nessun intervento militare nella regione.

La benzina viene razionata: non più di venti litri al mese (la metà, rispetto a luglio). Medici, commessi viaggiatori, ed altri, avranno tessere speciali che saranno distribuite «al più presto».

Le «tessere speciali» La benzina viene razionata: non più di venti litri al mese (la metà, rispetto a luglio). Medici, commessi viaggiatori, ed altri, avranno tessere speciali che saranno distribuite «al più presto».

Le tessere speciali La benzina viene razionata: non più di venti litri al mese (la metà, rispetto a luglio). Medici, commessi viaggiatori, ed altri, avranno tessere speciali che saranno distribuite «al più presto».

La scomparsa dello scrittore Marino Moretti

Quel lapis crepuscolare

I caratteri di una ricerca poetica che svolge un ruolo significativo nel panorama letterario del Novecento italiano ed ebbe alterne fortune critiche

CESENATICO — Marino Moretti, scrittore e poeta, si è spento ieri notte nella sua abitazione di Cesenatico dove era stato trasportato tre giorni fa dall'ospedale di Ravenna. Moretti, che avrebbe compiuto 86 anni fra una decina di giorni, era affetto da un male incurabile. I funerali del poeta si svolgeranno oggi pomeriggio alle ore 17,30.

Torno appena da un viaggio, mi siedo al tavolo dell'ufficio, scrivo su un foglietto l'elenco delle telefonate da fare. Una delle prime è a Ferruccio Farazzoli che subito mi dice: «hai saputo la notizia? È morto Moretti?».



Il poeta Marino Moretti con la sorella Ines

Un trentennio della pagina letteraria del «Corriere della Sera», egli era ritornato negli anni della tarda vecchiaia a scrivere poesie. Personalmente ho incontrato Moretti appena in due occasioni: una volta nel 1969 quando gli venne attribuito un premio speciale per il quarantennio del premio Viareggio e il nostro colloquio si risolse in poche parole di ossequio che lo ricordai che non fu mai quel che si dice uno scrittore impegnato e che lo so sempre meno cosa esattamente voglia significare: però il suo nome compare nel 1925 tra i firmatari del manifesto antifascista che Benedetto Croce redasse su invito di Giscard d'Estaing.

Gianni Giudici Il libro si chiude (dopo molte oscillazioni) su una nota di ottimismo: tutto si aggiusta. Gli storici del futuro, «commentando le curve che esprimono l'evoluzione delle quantità locali», concluderanno così: «Dopo qualche anno di depressione importante del livello di vita e della produzione, l'economia francese riprese la sua crescita normale...».

da saranno permessi (salvo deroghe eccezionali) solo entro un raggio di 200 chilometri. Oltre tale distanza, le merci dovranno viaggiare in treno. Tuttavia, le ferrovie e i battenti fluviali (la Francia ha una magnifica rete di canali, cosa che la distingue dall'Italia), dovranno mantenere i consumi di elettricità e carburanti ai livelli precedenti.

I risparmi ottenuti grazie al razionamento permetteranno di fornire all'industria l'equivalente in energia di 42 milioni di tonnellate di petrolio, cioè il 77 per cento del consumo precedente. Ma le industrie non riceveranno tutti eguale trattamento. Quelle che producono impianti saranno privilegiate. Una commissione formata da alti funzionari, sindacalisti e industriali, stabilirà le quote per settore, regione e impresa. E' la fine della «guerra dei consumi».

Perché (punta dolentissimo su cui gli autori sono pessimisti) la produzione diminuirà «brutalmente» e la disoccupazione aumenterà vertiginosamente (del triplo, del quadruplo). I lavoratori stranieri saranno «pregati» di rimpatriare «al più presto», con innanzi pari a tre mesi di salario minimo. Ai disoccupati verrà assicurato un sussidio calcolato in base al precedente salario e stipendio, e che andrà da un minimo pari allo SMIC (il salario più basso fissato in Francia per legge) a un massimo di quattro volte tale somma.

La disoccupazione è salita a cifre senza precedenti: cinque milioni di francesi (non solo operai, ma anche tecnici di alta qualifica) sono senza lavoro. Per fortuna ci sono i sussidi, con cui si campa alla meglio. Ma, prima dell'estate, anche questi saranno ridotti, come previsto.

Le abitudini sono per forza cambiate. Niente gite, niente vacanze. Il cibo è ancora abbondante, ma caro e poco variato. Le importazioni, infatti, sono diminuite e le primizie sparse, d'inverno si è patito il freddo, perché i francesi non sanno più vestirsi in modo adatto ad ambienti poco riscaldati. I giornali femminili pubblicano ricette cinesi. Sembra infatti che la cucina cinese («la migliore del mondo dopo quella francese») sia stata inventata per economizzare la legna da ardere.

Non sono però in crisi le industrie meccaniche ed elettriche che lavorano per il settore nucleare o per la riconversione delle altre imprese, e quelle che producono impianti destinati a paesi stranieri («soprattutto arabi petroliferi»). Le disparità sociali si sono accentuate. Soffrono soprattutto i vecchi e i giovani. C'è scontento, collera, disperazione. Molti non si spiegano perché un avvenimento è in apparenza secondario e cioè «il recupero, da parte di certi governi orientali, delle loro ricchezze naturali», abbia «sconvolto» l'economia.

Il libro si chiude (dopo molte oscillazioni) su una nota di ottimismo: tutto si aggiusta. Gli storici del futuro, «commentando le curve che esprimono l'evoluzione delle quantità locali», concluderanno così: «Dopo qualche anno di depressione importante del livello di vita e della produzione, l'economia francese riprese la sua crescita normale...».

Arminio Savioli Nella foto: un contenitore sottomarino di greggio nel Golfo Arabico.

Problemi sociali, Federico Buitoni ha raccolto una ricerca in Accademie Termi: «Lavoro umano e prodotto tecnico» (Politica, L. 5400).

Il marxismo nell'età della Seconda Internazionale e il secondo volume della «Come si diventa globalisti?», di Sandro Medici (L. 4000).

La rivoluzione culturale in Cina, di Mao Zedong, con gli scritti e discorsi dal 1949 al 1957 (NUE, L. 15.000).

Un libro di Lamberto Vitali, uno tra i massimi cultori di logografia (Saggi Rizzoli, L. 25.000).

La facoltà di cose inutili, di Jurij Dombrovskij, nella Russia staliniana: processo-incubo, narrato con lucida ironia, tra mitieri, sogni e smozzoni (Saggi Rizzoli, L. 10.000).

Il nuovo romanzo di Italo Calvino, «Se una notte d'inverno un viaggiatore», il mondo d'oggi al centro di un vertice di avventure tra segni e smozzoni (Saggi Rizzoli, L. 6.000).

Informazioni Einaudi